



Workshop 1.A

Ambiente, agricoltura, paesaggio

—

Coordinatori: Antonio Leone, Mariavaleria Mininni

Discussants: Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Vito Martelliano

La pubblicazione degli Atti della XIX Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati
inseriti nella pubblicazione.
Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XIX
Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti. Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016,
Planum Publisher, Roma-Milano 2017.

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione,
di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento,
totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



AMBIENTE, AGRICOLTURA, PAESAGGIO

Coordinatori: Antonio Leone, Mariavaleria Mininni

Discussants: Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Vito Martelliano

Quella della crisi ambientale non è più una chiave di lettura sufficiente; il confronto con l'evoluzione non lineare dei cambiamenti climatici appare non più differibile. Quali riflessioni e quali esperienze confermano la centralità degli urbanisti per affrontare questi temi vitali per la salute e la sicurezza delle comunità?

La domanda crescente di turismo, ad esempio, pone ulteriori sfide all'ambiente e al territorio e richiede un aggiornamento profondo degli apparati di tutela.

Analogamente, temi come l'accesso ai beni comuni o la fornitura di ecosystem services sono considerati a sufficienza nella pianificazione o rimangono un campo di interesse di altre discipline senza esito nelle pratiche del piano?

In uno scenario nazionale in cui si è assunta la consapevolezza della necessità di ripartire dalla situazione attuale del Paese senza dover aspettare il superamento della crisi, il paesaggio produttivo diffuso diventa una risorsa irrinunciabile per un nuovo tipo – condiviso, compatibile ed equo – di sviluppo economico-sociale, con utilizzo ottimale delle risorse e una rivalutazione del modo di vivere in ambienti a bassa antropizzazione e ad alto valore paesistico-ambientale. Uno sviluppo basato sulla forte sinergia tra ambiente agricolo-rurale, reticolo urbano, struttura insediativa e produttiva diffusa lineare, interconnessi dal sistema di circuiti culturali, ambientali, turistici, funzionali.

Obiettivo del workshop è confrontare esperienze operative nelle diverse specificità regionali, che affrontino le tematiche del progetto, della pianificazione e delle strategie legate al processo di costruzione, manutenzione e cura del paesaggio produttivo. Un nuovo patto città-campagna si fonda sulla salvaguardia e la tutela del territorio agricolo, attraverso le difese di economie integrate, tenendo conto della crescente domanda sociale di spazi e di prodotti eco-compatibili. Dal confronto tra le diverse esperienze regionali ci si attende di raccogliere indicazioni per il superamento dello sfruttamento intensivo, della dissipazione di risorse e dell'abbandono del territorio rurale, a favore di forme di cura e di rigenerazione del territorio e della produttività del sistema paesistico-ambientale, come vera grande risorsa del Paese.

PAPER DISCUSSI

La pianificazione urbanistica per la tutela delle qualità paesaggistico-ambientali: il caso del comune di Volturara Irpina

Antonia Arena, Antonio Nigro

Firenze e il movimento di ruralizzazione della città: processi di retro-innovazione tra istanze sociali e necessità ambientali

Benedetta Caprotti, Lorenzo Nofroni

La gestione delle risorse di fruizione comune (RFC) per nuove forme di piano

Giuseppe Caridi

Agricoltura, comunità e territorio. Percorsi di ri-territorializzazione dei sistemi alimentari locali

Aurora Cavallo, Benedetta Di Donato, Davide Marino

Il contratto di fiume: un'opportunità per i nuovi piani paesaggistici

Donatella Cialdea

Il paradigma della Smart Land nell'arcipelago Sicano

Annalisa Contato, Marilena Orlando

Le aree periurbane come cerniera tra città e campagna: una strategia di riassetto territoriale fondata sui valori della contemporaneità

Fabio Cutaia

Trame dense / Trame vuote. Scenari progettuali per le aree periurbane del territorio orientale dell'Emilia Romagna

Romeo Farinella, Elena Dorato, Marco Zaoli

Perdifumo: corsi e ricorsi (e percorsi) storici nella terra di Vico

Luna Interlandi, Michele Francesco Saggiomo

La rigenerazione urbana per Vallelunga Pratameno

Milena Laurretta, Luca Torrisi

Relational spaces. Patterns and scenarios as qualitative tools for analysis and design of rural-urban territories in the Metropolitan Region Hamburg

Ines Lüder, Maddalena Ferretti

Foodscape, food-design e cambiamenti climatici. Politiche agroubane green soft power per Matera capitale contadina del XXI secolo

Mariavaleria Mininni

Scelte dell'imprenditore agricolo e disegno del paesaggio: un modello interpretativo

Maria Cecilia Natalia

Aree rurali e nuove opportunità dal Piano di Sviluppo Rurale. Studio dell'area "rur-interna" della provincia nissena

Gerlandina Prestia, Valeria Scavone

Catalpa Creek Watershed planning, restoration, and protection project

John Ramirez-Avila, Timothy J. Schauwecker, Joby M. Prince Czarnecki

Il recupero della fascia costiera di Manfredonia

Leonardo Rignanese

Inerzia e movimento nei territori periurbani dopo un grande avvenimento: il caso dell'Autostrada BreBeMi

Stefano Saloriani

Advanced AgriCulture. Verso una nuova identità della campagna: modello Prosumer

Giorgia Tucci

Nuove "istituzioni" contadine e usi collettivi del territorio

Cecilia Zamponi, Luciano De Bonis



Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU
**CAMBIAMENTI. Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese**
Catania, 16-18 giugno 2016

 Planum Publisher
ISBN 9788899237080

Aree rurali e nuove opportunità dal Piano di Sviluppo Rurale. Studio dell'area “rur-interna” della provincia nissena

Gerlandina Prestia

Università degli studi di Palermo
DARCH - Dipartimento di Architettura
Email: gerlandina.prestia@unipa.it

Valeria Scavone

Università degli studi di Palermo
DARCH - Dipartimento di Architettura
Email: valeria.scavone@unipa.it

Abstract

In un momento storico che vede le tematiche ambientali e la dimensione locale quali costanti multiscalarari delle strategie di sviluppo locale sostenibile, un ruolo da protagonista sembra essere svolto dall'agricoltura che ha (di)segnato il paesaggio naturale. All'attività agricola, infatti, si riconosce da sempre il contributo allo sviluppo economico e, più di recente, anche una funzione essenziale nella gestione del territorio e per la salvaguardia di alcuni importanti servizi ecosistemici. La Politica Agricola Comunitaria (PAC) e i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), che declinano la politica di sviluppo rurale a scala nazionale e regionale, possono rappresentare strumenti per contenere i fenomeni di esodo che hanno, progressivamente, determinato l'espansione delle aree urbane a scapito delle superfici agricole. In particolare, i PSR 2014-2020 devono puntare allo sviluppo economico delle aree rurali. Queste ultime (il 90% del territorio nazionale) vengono classificate dal MIPAAF (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) e dal PSR (diversamente rispetto all'OCSE) in aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, aree rurali intermedie, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Tra i comuni della Sicilia, si è concentrata l'attenzione sui comuni della (ex) Provincia di Caltanissetta ascrivibili alla categoria delle aree rurali e aree interne periferiche. Per queste piccole realtà, dal saldo migratorio negativo, il contributo si propone di formulare un'ipotesi di strategia di sviluppo locale attraverso il ricorso all'agricoltura multifunzionale.

Parole chiave: paesaggio agrario, PSR, aree interne, aree rurali, case cantoniere.

1 | Agricoltura, disegno del paesaggio rurale e nuove opportunità

L'attuale momento storico, nazionale e internazionale, vede la crisi delle tre dimensioni fondamentali e inscindibili dello sviluppo: economica, con una fase recessiva lunga e intensa, solo parzialmente mitigata dall'attenuazione rilevata nel 2014 (ISTAT 2015); sociale, strettamente correlata ai gravi effetti della recessione incidenti sulle prospettive occupazionali, sul reddito e sulle condizioni di vita degli individui; ambientale, connessa al tema clima-energia che, pur interessando il nostro pianeta ormai da decenni, sembra assumere, solo ora, le sembianze di una vera emergenza da affrontare con conferenze e protocolli internazionali, linee strategiche e piani d'azione da includere nelle politiche nazionali dei vari Stati, come attestato dalla Conferenza dedicata (COP 21) tenutasi a Parigi nel 2015.

In siffatto contesto, un ruolo da protagonista sembra poter essere svolto dall'agricoltura. Al settore primario, infatti, si riconosce, da sempre, il cruciale contributo allo sviluppo economico e, più di recente, anche una reale azione nella prevenzione dei rischi di degrado ambientale e di desertificazione, correlata

alla salvaguardia di alcuni importanti servizi ecosistemici¹ di cui la società può beneficiare. In riferimento a quest'ultimo punto, per Swinton (2007) e Zhang (2007), l'agricoltura, oltre ai suddetti *ecosystem services*, genera una serie di servizi “fuori dal mercato” tra cui, il patrimonio culturale-identitario e, in particolare, il paesaggio agrario, specchio delle funzioni economiche che hanno accompagnato, nel corso dei secoli, il concetto di paesaggio.

Il paesaggio rurale e la produzione agraria sono stati al centro delle dinamiche economiche in Europa e, in particolare in Italia, si riscontrano diversi momenti: dopo l'unità; gli anni Venti e Trenta del Novecento; la riforma agraria del 1950 (Bevilacqua, 1989).

La peculiarità dell'Italia, rispetto a quanto svoltosi nel resto dell'Europa negli stessi anni, risiede in un diverso disegno del paesaggio rurale: ai sistemi *openfield* e *bocage*² – descritti da Marc Bloch (1973) e presenti nella penisola – si affiancano gli esiti di quanto la storia ha determinato e che non hanno obbedito alle logiche strettamente agrarie.

Di fatto, il territorio italiano è stato disegnato dall'antico catasto romano il quale ha regolato «in primo luogo il rapporto città-campagna, organizzando in maniera capillare, per mezzo di una rete densa di *limites*, un costante legame tra la città e il suo territorio [...]» (Sereni, 1961). Negli ultimi cinquanta anni il paesaggio agricolo italiano, consolidatosi nei secoli (Turri, 2003), però, ha vissuto una trasformazione epocale connessa ai mutamenti del suo assetto territoriale e insediativo. L'urbanizzazione, l'innovazione tecnologica dei processi produttivi, la trasformazione delle campagne a seguito della riforma agraria, l'infrastrutturazione viaria, hanno prodotto aspetti di degrado e alterazione del paesaggio agricolo.

Attualmente, nell'epoca della sostenibilità, è innegabile che i contesti rurali si ripropongono come modelli di ecologia per le città in quanto le stesse sono sempre più interessate all'interrelazione con il paesaggio rurale. Si spiegano così sia il successo degli agriturismo e del turismo rurale – per cui la campagna concentra in sé il suo essere risorsa economica per gli operatori e risorsa “spirituale” per i fruitori – sia la riscoperta del ruolo ecologico e ricreativo della campagna, considerata la capacità che il paesaggio ha di influire sulla qualità della nostra vita e non solo sul “nostro sostentamento” (Donadieu, 2006). Sebbene quest'ultimo non possa (e non debba) essere dimenticato il paesaggio rurale non può più essere visto solo riguardo alla propria originaria funzione produttiva. Da qui la necessità di virare verso un cambiamento strategico del ruolo dell'agricoltura associandola al concetto di multifunzionalità³ variamente declinata: dalla produzione di colture dedicate all'energia, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio agricolo e naturale; dall'offerta di servizi turistici, a quelli di natura sociale e formativa. La multifunzionalità dell'agricoltura è portatrice di beni materiali e di servizi per il benessere della collettività in quanto anche erogatrice di beni immateriali, quali il paesaggio e la biodiversità. Si tratta di un nuovo modo di vedere l'agricoltura da parte, *in primis*, della Politica Agricola Comunitaria (PAC) – attuata attraverso i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) – tra gli obiettivi della quale, in riferimento alle aree rurali, si annoverano la qualità della vita, la diversificazione delle attività, l'attuazione di strategie innovatrici di sviluppo territoriale, integrate e sostenibili⁴. Più in generale, la multifunzionalità dell'agricoltura diventa strumento di tutela del paesaggio rurale che, di fatto, si configura quale obiettivo strategico del settore agricolo.

I PSR sviluppano le proprie Misure intorno a tre obiettivi strategici di lungo periodo che consistono nel contribuire alla competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali. In linea con la strategia Europa 2020, i tre obiettivi generali per il periodo 2014-2020 si traducono, più concretamente, in una serie di priorità: promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo delle zone rurali; potenziamento della competitività; tutela e valorizzazione degli ecosistemi; uso efficiente delle risorse; passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio; inclusione sociale e sviluppo economico nelle zone rurali.

Da una lettura critica dell'articolazione del nuovo PSR emergono alcuni elementi: il paesaggio quale comune denominatore tra le diverse misure; la volontà di orientare l'azione verso l'armonizzazione degli aspetti economici, sociali, ambientali e anche culturali, in un progetto di territorio rurale; la messa in

¹ Di supporto, di regolazione, di approvvigionamento e culturali, secondo la classificazione elaborata dal Millenium Ecosystem Assessment, del 2005.

² L'*openfield* è un sistema rurale proprio delle grandi pianure cerealicole europee, caratterizzato da forme allungate attorno all'insediamento rurale; il *bocage* viene definito un “arcipelago di isole rurali” dove a ogni campo corrispondeva una casa, chiusa alle altre.

³ Presente in Europa già nel 1992 con Agenda 2000 e nei documenti della Commissione Europea [1999], [1996], [2003]. In Italia fa la sua comparsa con il D.lgs. 228/2001, *Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*.

⁴ Cfr. <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/287> (ultima visualizzazione 10/03/2016).

campo di azioni di mitigazione per contenere il fenomeno della desertificazione, anche in un'ottica di resilienza rurale. Tali concetti sono esplicitati attraverso le Misure (e relative sottomisure) estremamente dettagliate e interagenti con i temi quali suolo, acqua, energia, ambiente naturale e, appunto, paesaggio. Sempre ai fini della programmazione della PAC e di un miglior indirizzo delle misure di sviluppo rurale per la valorizzazione e tutela del paesaggio rurale e delle tradizioni, nonché del patrimonio agroalimentare espressione di tali territori, è stato istituito, con D.M. 17070/2012, l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali (ONP). Si tratta di un'iniziativa volta a sottolineare la recente riscoperta dei valori connessi al paesaggio rurale e della necessità di salvaguardia di quella diversità bio-culturale che contraddistingue lo stesso attraverso l'elaborazione di linee-guida coerenti con gli interventi previsti dalla PAC. L'ONP ha istituito il Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici⁵, per ribadire – rispetto ai paesaggi e bellezze naturali come definite dalla L. 1497/1939 – il *quid* dei paesaggi rurali: appartenere alla famiglia dei “paesaggi culturali” definiti dal geografo statunitense Carl Seuer (1925) esito della trasformazione di paesaggi naturali operata da un gruppo culturale.

2 | L'area oggetto di studio: la provincia nissena

Nell'Isola più grande del Mediterraneo, l'evoluzione delle pratiche agricole ha cambiato il paesaggio agrario sfumandone i colori, divenuti monotoni, annullandone l'intrigo aromatico di cui parlava Tomasi di Lampedusa, nonché l'immagine bucolica descritta da Goethe, lasciando, tuttavia, «splendide sopravvivenze di culture materiali destinate, forse, a soccombere più tardi nell'impatto con la tecnologia anche per incapacità di rinnovamento» (Manzi, 1989, 28).

Una serie di fattori ha contribuito a plasmare in tal modo il paesaggio rurale: il fallimento della riforma agraria, la parcellizzazione della proprietà e, soprattutto, la speculazione edilizia. Gli esiti sono stati lo spopolamento di queste aree, in predico di subire processi desertificazione, a favore delle fasce costiere preda, a loro volta, di una caotica urbanizzazione e di cambiamenti dei processi culturali.

Oggi, il PSR 2014-2020 e l'attività dell'ONP si configurano come utile strumento non solo per quelle regioni dove l'agricoltura rappresenta un settore economico trainante ma, ancor di più, in contesti dove la ruralità⁶ diventa sinonimo di abbandono. Questo è il caso della Sicilia dove, sul totale di 390 comuni, 298 sono classificati di area interna⁷ e inseriti, contestualmente, nei 379 annoverati tra le aree rurali⁸.

In questa sede, viene presa in esame la regione nissena (ex provincia di Caltanissetta) localizzata nella Sicilia centro-orientale. Estesa per 2.139 kmq e costituita da 22 comuni che ospitano una popolazione totale di 274.024 abitanti (ISTAT 2015), è penultima tra le nove province siciliane.

Lo studio ha riguardato tutti i comuni in considerazione del fatto che sono classificati come aree interne (a parte Caltanissetta, il Polo), secondo il DPS, e come aree rurali (anche Caltanissetta), dal PSN 2007-2013 (Figura 1). Dei 22 comuni, 12 sono interni periferici, 8 intermedi, 20 (compreso Caltanissetta) appartengono alla tipologia delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e 1 si ascrive tra le aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata.

⁵ Annualmente implementabile mediante una proposta di candidatura.

⁶ Nel presente contributo, il riferimento per la ‘ruralità’ è la classificazione operata dal PSN 2007-2013: poli urbani (A); aree rurali ad agricoltura intensiva (B); aree rurali intermedie (C); aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D). Tale classificazione è stata preferita a quella dell'OECD (1993) in quanto basata su una scala provinciale (provincia rurale) poco probante delle peculiarità del territorio italiano.

⁷ Per la definizione di “aree interne” il riferimento è il documento del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (DPS) che le definisce «‘rugose’, con problemi demografici ma anche fortemente policentriche e con forte potenziale di attrazione». La classificazione operata dal DPS prevede la distinzione delle aree interne in ultra-periferiche, periferiche e intermedie. Il grado di perifericità si basa sulle soglie di distanza (computata in minuti) delle diverse aree dal ‘polo’ (*alias* il ‘contenitore’ dei servizi) più vicino: aree ultra-periferiche $t > 75'$; periferiche $40' < t < 70'$; intermedie $20' < t < 40'$. Cfr. http://www.dps.tesoro.it/aree_interne/ml.asp (ultima visualizzazione 5/03/2016).

⁸ Secondo la classificazione del PSN: 22 comuni sono di tipo B, 108 di tipo C, 249 di tipo D.

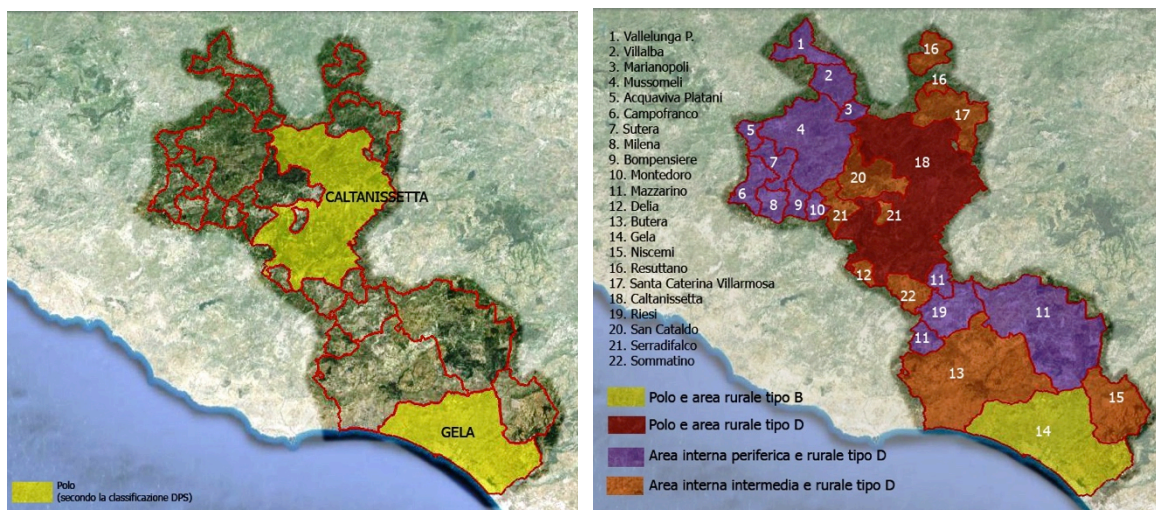


Figura 1 | (A sinistra) Area di studio: la provincia nissena; (a destra) “identità” tra i comuni di area interna (periferici e intermedi) e i comuni rurali (tipo C e D) (elaborazione degli autori).

Di essi, soltanto tre (Mazzarino, Mussomeli e Riesi) hanno una popolazione di poco superiore ai 10.000 abitanti, i restanti comuni registrano valori inferiori ai 4.000 abitanti (Campofranco, Milena, Valledlunga Pratameno) o inferiori alle 2.000 unità (Acquaviva, Bompensiere, Marianopoli, Montedoro, Sutera, Villalba) (Tabella I).

Tabella I | Aree rurali e/o interne (elaborazione degli autori).

COMUNE	AREA INTERNA (?)	RURALITÀ	POPOLAZIONE (ISTAT 1/01/2015)	%VARIAZIONE DEMOGRAFICA (rispetto al censimento 2011)
Acquaviva	PERIFERICA	D	993	-2,62%
Bompensiere	PERIFERICA	D	594	-3,7%
Butera	INTERMEDIA	D	4.874	-1,09%
Caltanissetta	POLO	D	63.064	+0,41%
Campofranco	PERIFERICA	D	3.162	-0,28%
Delia	INTERMEDIA	D	4.375	-0,69%
Gela	POLO	B	76.826	-0,13%
Marianopoli	PERIFERICA	D	1.940	-0,98%
Mazzarino	PERIFERICA	D	12.227	-0,47%
Milena	PERIFERICA	D	3.120	-2,6%
Montedoro	PERIFERICA	D	1.588	+2,96%
Mussomeli	PERIFERICA	D	10.902	-0,75%
Niscemi	INTERMEDIA	D	28.152	-0,44%
Resuttano	INTERMEDIA	D	2.098	-1,24%
Riesi	PERIFERICA	D	11.723	-0,06%
San Cataldo	INTERMEDIA	D	23.486	-0,09%
Santa Caterina Villarmosa	INTERMEDIA	D	5.600	-2,05%
Serradifalco	INTERMEDIA	D	6.172	-1,04%
Sommatino	INTERMEDIA	D	7.199	-1,24%
Sutera	PERIFERICA	D	1.412	+0,78%
Valledlunga Pratameno	PERIFERICA	D	3.576	-1,90%
Villalba	PERIFERICA	D	1.678	-1,37%

Tale lieve negativo si riscontra anche nel settore economico⁹: la provincia, infatti, dopo il dato registrato nel 2001 relativamente al numero delle imprese attive – 13.893 a fronte delle 10.488 del 1991 – ha intrapreso una parabola discendente con circa 500 imprese in meno nel 2011. Un calo da cui non è esente il settore agricolo che – passato dalle 18 imprese del 1991 alle 73 del 2001 – registra la chiusura di 19 imprese nel 2011.

⁹ Fonte ISTAT (Atlante Statistico dei comuni 2009 e <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it>).

PAESAGGIO LOCALE	DENOMINAZIONE	COMUNI	PAESAGGIO RURALE
1	Valle del Salacio	Valllunga Pratameno; Villalba	caratterizzato da seminativo asciutto tipico delle colline dell'entroterra siciliano. I prevalenti indirizzi colturali sono rappresentati dal seminativo, dal vigneto, all'olivo, dal seminativo alberato e marginalmente dall'orto.
2	Area di Resuttano	Resuttano	caratterizzato dal seminativo asciutto cerealicolo, in particolare il grano duro, tipico delle colline dell'entroterra siciliano. Inoltre non mancano piccoli impianti di olivicoltura e mandorleti.
3	Valle del Rio Sagneferi	Resuttano	caratterizzato dal seminativo asciutto cerealicolo, in particolare il grano duro, tipico delle colline dell'entroterra siciliano. Inoltre non mancano piccoli impianti di olivicoltura e mandorleti.
4	Valle del Platani	Acquaviva, Sutura, Campofranco, Milena e Bompensiere	tipico di tutta la Sicilia centrale, cerealicolo con arboreti di olivo e mandorlo
5	Valle del Salito	Montedoro e parzialmente i territori comunali di Serradifalco, San Cataldo e Caltanissetta	sistemi agricoli produttivi di tipo cerealicolo, zootecnico e arboreo (olivo, vite, frutta secca)
6	Area delle Colline di Mussomeli	Mussomeli e Marianopoli	caratterizzato da ampie aree steppiche, cespuglietti e macchia, con un ambiente agrario tipico di tutta la Sicilia centrale, cerealicolo con arboreti di olivo e mandorlo
7	Area delle Colline argillose	Santa Caterina Villarmosa, Resuttano	colture estensive e solo in minima parte per le colture intensive
8	Sistemi urbani di Caltanissetta e San Cataldo	Caltanissetta e San Cataldo	caratterizzato dalla presenza dei sistemi urbani e dalla dinamica insediativa che vede interposto fra i centri un tessuto che è andato nel tempo infittendosi, fino a costituire un'area di edilizia spaziata ma quasi continua fra i centri stessi
9	Area delle Miniere	Sommatino e Delia e, parzialmente, i territori comunali di Caltanissetta, Serradifalco (isola amministrativa di c'da Grotta d'Acqua nel territorio comunale di Caltanissetta) e Mazzarino	razionali sistemi agricoli produttivi di tipo cerealicolo -zootecnico o arboreo (olivo, vite, frutta secca)
10	Area delle Colline di Butera	Butera, parte del territorio quello di Gela e una piccola porzione di quello di Riesi. Essa si estende a sud fino ad inglobare parte del territorio settentrionale del comune di Gela.	Il paesaggio agrario prevalente è quello del seminativo; infatti, il territorio è utilizzato in massima parte per colture estensive ed in misura esigua a bosco. Trascurabile è l'uso destinato a colture intensive.
11	Area delle masserie di Mazzarino	Mazzarino e, nell'estrema propaggine meridionale, una piccola porzione del territorio di Gela.	paesaggio agrario aperto e ondulato prevalente è quello del seminativo. Solo alcune zone sono caratterizzate dall'oliveto e dai frutteti (mandorleti, noccioli, ficodindietti) che conferiscono un aspetto particolare. Lo sfruttamento agrario e il pascolo hanno innescato fenomeni di degrado quali l'erosione, il dissesto idrogeologico e l'impoverimento del suolo.
12	Valle del Salso	parzialmente i territori comunali di Riesi, Butera e Mazzarino	paesaggio agrario prevalente è quello del seminativo mentre le colture intensive ricoprono aree piuttosto limitate poste in genere in aree a morfologia pianeggiante. Lo sfruttamento agrario ed il pascolo hanno innescato fenomeni di degrado quali l'erosione, il dissesto idrogeologico e l'impoverimento del suolo
13	Area delle Colline di Niscemi	parte del territorio comunale di Niscemi e, nell'estrema propaggine meridionale, una porzione di quello di Gela	Il paesaggio agrario prevalente è quello del seminativo caratterizzato dalla coltivazione del frumento, cui segue quello della vite, dell'olivo, dei frutteti e degli agrumi; presenti anche coltivazioni di carciofi
14	Area della Garcia	Santa Caterina Villarmosa	presenza di più razionali sistemi agricoli produttivi
15	Costa di Manfria e Falconara	Gela e Butera	terreni ricchi di sale e di litorali sabbiosi, litorale essenzialmente sabbioso con vaste formazioni dunali, in gran parte, ormai distrutte da una dissennata invasione di edilizia estiva abusiva e di serre
16	Piana di Gela	gran parte del territorio comunale di Gela e piccole porzioni dei territori comunali di Butera e Niscemi	paesaggio dei seminativi irrigui della pianura è in evidente contrasto con il paesaggio tipicamente cerealicolo delle colline immediatamente sovrastanti di Butera e Mazzarino
17	Sistema Urbano di Gela	Gela e Butera	Paesaggio dei seminativi irrigui della pianura è in evidente contrasto con il paesaggio tipicamente cerealicolo delle colline di Butera e Mazzarino
18	Area del Biviere di Gela	marginale sud-orientale della provincia di Caltanissetta e ricade per intero nel territorio comunale di Gela	paesaggio agro-pastorale e caratteri specifici dell'insediamento sparso agricolo

Figura 2 | Paesaggi locali e caratteristiche del paesaggio rurale della regione Nissena (elaborazione degli autori su dati del Piano Paesaggistico della provincia di Caltanissetta).

Lo stato di progressivo abbandono in cui versano molti dei comuni della provincia stride con le potenzialità degli elementi del territorio che, se opportunamente valorizzati, potrebbero costituire leve per innescare dinamiche di sviluppo. Da una lettura critica del Piano Paesaggistico¹⁰, è possibile ricostruire il variegato paesaggio rurale (7 tipi) che contraddistingue l'area in studio: il paesaggio delle colture erbacee, dei seminativi arborati, delle colture arboree, del vigneto, dell'agrumeto, delle colture in serra e dei mosaici

¹⁰ Il Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 6, 7, 10, 11, 12 e 15 (Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo, Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie), Area delle colline della Sicilia centro-meridionale, Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina, Area delle colline dell'ennese, Area delle pianure costiere di Licata e Gela) ricadenti nella provincia di Caltanissetta è stato redatto ai sensi dell'art.143 del D.Lgs. 22.01.2004, n.42 e approvato con D.A. 1858 del 2 luglio 2015.

culturali. Tale contesto si ritrova all'interno dei Paesaggi Locali¹¹ (Figura 2) in cui è suddiviso il territorio e da cui provengono prodotti che hanno avuto il riconoscimento dei marchi: DOC, IGP, IGT e DOP

Un paesaggio – solcato da 97 regie trazzere, da 44 corsi d'acqua, trapunto di numerose risorse naturali (10 Siti di Interesse Comunitario e 1 Zona di Protezione Speciale; aree boscate) – diviene una sorta di “trama verde e blu” nella quale si stagliano (Figura 3) 109 aree archeologiche e 587 beni isolati (testimonianza dell'architettura produttiva, militare, residenziale) conferendogli la definizione di sistema culturale complesso (Carta, 1999).

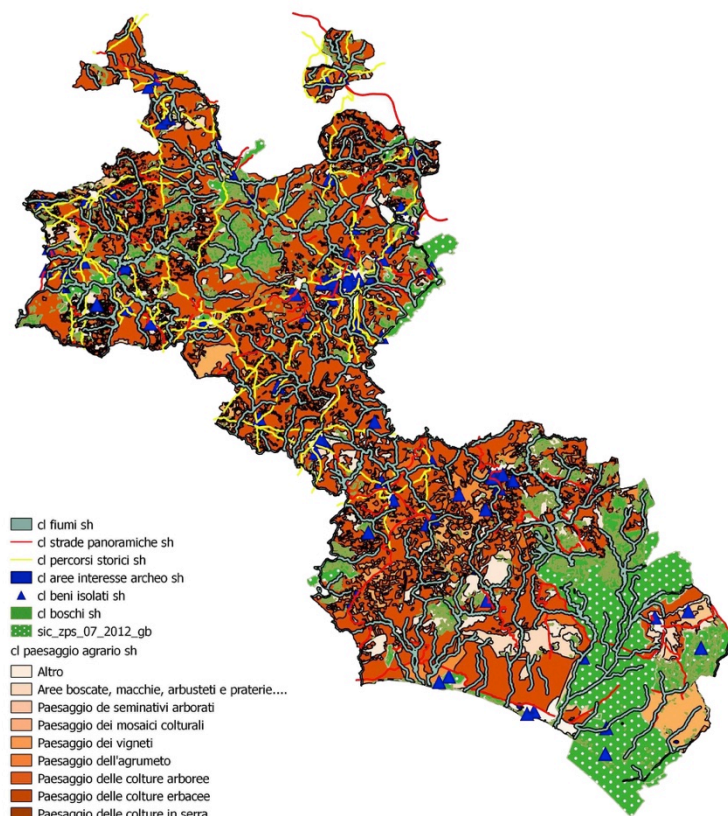


Figura 3 | Risorse naturali-culturali e la trama verde e blu della regione Nissena (elaborazione GIS degli autori).

3 | Progetto “Netwalk”: una proposta per la valorizzazione dell'area “rur-interna” nissena

A partire da quanto emerso dallo studio dell'area, il contributo si propone di formulare un'ipotesi progettuale per il territorio che metta insieme diversi elementi (riflessioni sul paesaggio rurale, risorse e nuovi strumenti a disposizione) per pervenire a un progetto che sia espressione di una strategia di valorizzazione basata sulle risorse endogene, sempre sotto l'egida della sostenibilità.

Il titolo vuole parafrasare il concetto di rete (*network*), sottolineando il ruolo del camminare a piedi quale pratica sana, democratica ed economica che rientra nel novero della *slow mobility* e, in particolare, nella *human powered mobility* (Scavone, 2015). Al di là dei benefici per la salute, camminare è lo strumento ideale per fruire del paesaggio rurale, per non limitarsi a guardare ma per imparare a osservare lo stesso diventandone protagonisti (Turri, 2003). Una conoscenza determinante per la salvaguardia del paesaggio rurale se è vero che «non si protegge ciò che non si conosce perché non lo si riconosce» (cit., 54).

Un ruolo centrale del progetto è, quindi, assunta dalla rete di sentieri, esistenti (di impianto storico o di recente realizzazione) ma anche da realizzare ex novo con modalità analoghe ad altri contesti europei¹². Per evitare azioni isolate e quindi sterili, il progetto deve essere l'esito di una vera e propria pianificazione di area vasta in cui i responsabili, i Comuni, sono chiamati ad agire coinvolgendo vari *stakeholders*, organizzazioni turistiche, responsabili dei trasporti pubblici, comunità e, non ultimi, proprietari e

¹¹ Individuati come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio.

¹² In Svizzera, l'ufficio Federale delle Strade, USTRA, ha redatto e messo a disposizione dei Cantoni, un manuale per la realizzazione dei sentieri. Cfr. www.astra.admin.ch. In Italia, importanti riferimenti (a livello regionale) sono la L.r. 51/2000 della Basilicata e la L.r. 21/2003 della Puglia.

agricoltori. Questi ultimi - soprattutto - dovranno essere educati ai vantaggi dell'agricoltura multifunzionale che presuppone anche un nuovo modo di interpretare il rapporto con la proprietà fondiaria accettando il transito mediante la suddetta rete di sentieri. Lo spazio rurale verrà così percepito come "territorio vivo".

Netwalk servirà anche a collegare alcuni nodi, intercettati dalla rete, rappresentati dalle dismissioni di cui è punteggiato il paesaggio rurale, masserie, casali, mulini, per i quali sono previste diverse funzioni: oltre ai servizi per la ricettività (scarsamente rappresentate: 31 secondo i dati ISTAT e concentrate, pressochè, a Caltanissetta e Gela), potranno diventare luoghi di produzione¹³ e *rural-centers*. Questi, come gli *urban centers*, diventeranno "contenitori" attivi di informazione sulle trasformazioni del territorio, sulle iniziative riguardanti i progetti di area vasta, saranno connettori di comunità e luoghi di incontro per gli *stakeholders*. *Netwalk* ipotizza queste funzioni anche per altri manufatti di recente al centro dell'interesse del MIBACT ma non tutti rilevati dal Piano Paesaggistico: le case cantoniere presenti lungo le strade statali. L'*Elenco fabbricati della Direzione Regionale Sicilia* dell'ANAS, sul territorio nisseno¹⁴ ne restituisce 32, perlopiù dismesse e in abbandono, da riattivare in maniera funzionale al progetto anche nell'ottica della riscoperta della cultura cosiddetta minore, vista, di solito, in velocità percorrendo le infrastrutture viarie che attraversano l'area.

Il progetto avrà il compito di connettere, in modo sostenibile, tali realtà anche ai piccoli centri urbani che saranno inclusi così in una sorta di grande parco rurale.

La fattibilità del progetto è legata non solo alla buona volontà dei soggetti coinvolti ma anche alle possibilità di finanziamento offerte dal nuovo PSR 2014-2020 all'interno del quale sono contenute alcune misure che, pur avendo sempre al centro l'agricoltura multifunzionale, includono altre importanti azioni. Nella fattispecie, le misure 7 e 19 con le relative sottomisure. La prima, *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*, fra le altre cose, fa esplicito riferimento (7.2 e 7.6) agli investimenti per il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale presente nel paesaggio rurale promuovendo *assets* culturali, turistici, artigianali per contrastare i fenomeni di abbandono rurale, e promuovendo lo sviluppo locale in tali zone.

La misura 19, *Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo LEADER*, è rivolta proprio alle aree rurali di tipo C e D e finanzia operazioni finalizzate a rispondere ai bisogni locali per una crescita intelligente, secondo quanto raccomandato dal regolamento europeo 1303/2013 a proposito di strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo. La Misura risponde alle esigenze dell'area di studio sostenendo interventi volti allo sviluppo delle filiere per la produzione di energia rinnovabile, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, alla valorizzazione del patrimonio culturale e al miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per la popolazione rurale.

Fine ultimo del progetto finanziabile dal PSR, facendo leva sull'agricoltura quale settore promotore di opportunità economiche e socio-culturali, è innescare un processo di sviluppo delle potenzialità endogene del territorio che possa, contrastando il disagio economico, avere le proprie fondamenta nella storia millenaria del rapporto con la natura e nella consapevolezza che il contesto delle aree rurali-interne della Sicilia, di eccezionale bellezza paesaggistica, sono un inestimabile tesoro sconosciuto – e, per questo, più salvaguardato – esempio di paesaggio che rimanda all'armonia (Donadieu *et al.*, 2008).

Riferimenti bibliografici

- Bevilacqua P. (1989), "Tra Europa e Mediterraneo. L'organizzazione degli spazi e i sistemi agrari", in Bevilacqua P. (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana*, Marsilio, Venezia, p. 11.
- Bloch M. (1973), *I caratteri originali della storia rurale francese*, Einaudi, Torino.
- Carta M. (1999), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, FrancoAngeli, Milano.
- Commissione Europea (1996), *Dichiarazione di Cork. Un territorio rurale vitale*, formulata nel corso della I Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale, Cork.
- Commissione Europea (1999), *European Spatial Development Perspective, Postdam* (trad. it.: Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo).

¹³ La masseria del Sole in Puglia, ad esempio, ispira, per il territorio oggetto di studio, nuove funzioni per le ex aree industriali dismesse in modo che diventino nuovamente luoghi per la produzione di energia rinnovabile. Cfr. Prestia G. (2015).

¹⁴ Le strade statali interessate sono: s.s. 122, la s.s. 115, la s.s. 121, la s.s. 122 bis, la s.s. 117 bis. Si precisa che l'elenco riporta solo le case cantoniere ancora di proprietà dell'ANAS non tenendo conto di quelle oggi di proprietà della Regione a seguito della regionalizzazione della rete stradale (2000-2002).

- Commissione Europea (2003), *Seminare oggi per il futuro del mondo rurale - costruire una politica all'altezza delle nostre ambizioni*, dichiarazione formulata nel corso della II Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale, Salisburgo.
- Donadieu P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma.
- ISTAT (2014), *Rapporto sulla competitività produttiva*, Roma.
- Donadieu P., Küster H., Milani R. (2008), a cura di, *La cultura del paesaggio in europa tra storia, arte e natura. Manuale di teoria e pratica*, Olschki, Firenze.
- Manzi E. (1989), *L'uomo e l'ambiente, Sicilia*, Guida d'Italia, Milano, Touring Club Italiano.
- Prestia G. (2015), "Nuove reti dell'energia disegnate dallo sharing. Dalla nuova realtà delle cooperative energetiche una proposta progettuale per le ex aree produttive del territorio Nisseno", in *Urbanistica Informazioni*, no. 263, anno XXXXII, settembre-ottobre.
- Sauer C. (1925), "The Morphology of Landscape", *Geography* Vol. 2, No. 2. Berkeley, Univ. of California Press.
- Scavone V. (2015), "Human powered mobility per una città più green, equa e sicura", in *Atti XVII conferenza Nazionale SIU*, Planum publisher, www.planum.net.
- Sereni E. (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.
- Swinton S.M., Lupi F., Robertson G.P., Hamilton S.K. (2007), "Ecosystem services and agriculture: Cultivating agricultural ecosystems for diverse benefits", *Ecological economics*, 64, pp.245-252.
- Turri E. (2000), Il paesaggio tra persistenza e trasformazione, in TCI, *Il paesaggio italiano. Idee contributi immagini*, Milano, Touring Editore, pp. 63-74.
- Turri E. (2003), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.
- Zhang W., Ricketts T.H., Kremen C., Carney K., Swinton S. M. (2007), "Ecosystem services and dis-services to agriculture", *Ecological economics*, 64, pp. 253-260.